

Presentato il progetto in XIII  
contrari gli ambientalisti  
Una spiaggia in «stile Rimini»  
con piscine e megaonde

## L'Acquafan in arrivo sulla Colombo

All'Infernetto, accanto alla Cristoforo Colombo, arriva il mare, ma di cartapesta. A trasformare il litorale romano in una grande spiaggia adriatica, ad importare il «modello romagnolo», ci pensa l'Acquafan di Rimini che ha presentato in questi giorni un suo megaprogetto alla XIII circoscrizione. L'idea è semplice: se il mare è inquinato, venite in piscina, con ondate finte e scivoli mozzafiato.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

■ Il litorale romano è senza dubbio ammalato, di un male comune a molte spiagge italiane: l'inquinamento. Un'ulteriore conferma è venuta pochi giorni fa dalla Coletta Verde, la barca della Lega Ambiente che sonda ogni estate 32.000 chilometri di coste per accettare lo stato di salute: spetta al Lazio il primato negativo di regione più inquinata, ed in particolare alla foce del Tevere. Cosa faranno i bagnanti romani con il mare ridotto a un brodo di coliformi e rifiuti? Semplice: andranno in piscina. L'idea è venuta alla società romagnola Acquafan, quella dell'omonimo impianto estivo di Rimini che ormai vanta imitazioni su tutte le coste d'Italia, che ha presentato in questi giorni all'ufficio tecnico della XIII circoscrizione un progetto per un gigantesco parco di divertimenti acquatici sulla Cristoforo Colombo.

Piscine enormi con una varietà di effetti speciali, scivoli che somigliano a «montagne russe», discoteche e ristoranti. Ora l'Acquafan vuole aprire una filiale all'Infernetto, il sobborgo nato negli anni '70 tra Roma e Ostia, a cavallo della Cristoforo Colombo. In un'area di quindici ettari (destinata dal piano regolatore a impianti sportivi privati), compresa tra il Fosso dei Bastioni e il canale della Lingua, sorgeranno cinque piscine - una forma di «V» di 3500 metri quadri - connesse da piste da ballo, negozi, ristoranti. Il costo previsto per la realizzazione dell'opera è di 42 miliardi di lire, di cui 7 per l'acquisto dei terreni e 35 per l'edificazione delle strutture. Il proprietario dei terreni su cui sorgerà il nuovo Acquafan - che si aggiunge a quelli già operanti, ma più modesti, di Lavinio e di Ladispoli - è Luciano Loconte, ex presidente della squadra di calcio Ostia Mare, con una miriade di interessi commerciali al Lido. Non è ancora chiaro se Loconte entrerà in società con i riminesi, o se si limiterà a vendere i suoi terreni. Di certo si sa solo che è una società di Ostia, lo studio edile Papagni-Moratti, ad occuparsi della iniziale sistemazione dell'area, che è al di sotto del livello stradale. Per la realizzazione delle strutture, l'Acquafan avrebbe invece ingaggiato un «pool» di architetti Usa, incaricati di preparare scenografie in chiave cinema-

«Dissolverci? Una sciagurata sciocchezza» Minelli risponde al segretario regionale E aggiunge: «Il sindacato è in gran forma, non è vero che facciamo accordi cartacei»

Da corso Italia interviene Del Turco: «Gli iscritti aumentano. Dov'è la crisi?» La replica di Fulvio Vento: «Quei 285 mila tesserati a me non bastano»

# «A mare le due componenti? Calma»

## Botta e risposta nella Cgil sulla svolta di Trentin

Accordi «cartacei», che le controparti non rispettano, burocrazia, un rapporto con la gente sempre più svilto, necessità di «dissolvere» le componenti... Le dichiarazioni di Fulvio Vento sull'Unità, hanno riacceso la discussione nella Cgil. Ieri è arrivata la replica di Minelli: «Il sindacato è in ottima forma, la discussione sulle componenti ha un altro senso». A dargli manforte, Ottaviano Del Turco.

**CLAUDIA ARLETTI**

■ «Ma quale crisi, il sindacato è in ottima salute!». A pochi giorni dal direttivo sulla «svolta» di Trentin (la data è stata fissata per l'8 ottobre), in casa Cgil la discussione prende forza. Dopo l'intervento di Fulvio Vento sull'Unità («il sindacato così non regge, è indispensabile cambiare»), ieri è arrivata la replica di Claudio Minelli. E, dagli uffici di corso Italia, anche Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, è intervenuto: «Non voglio entrare nella discussione tra i due, ma Minelli ha ragione nel dire che il sindacato non è in difficoltà. Si deve fare attenzione a non confondere la crisi del comunismo italiano e internazionale con la crisi di tutti». E poi: «Io, della tessera che ho in tasca, non mi vergogno, come non mi vergogno di essere della Cgil».

Il «botta-e-risposta», in via Buonarroti, è cominciato immediatamente dopo la lettura dei giornali di ieri. Davanti alle

dichiarazioni di Fulvio Vento, Claudio Minelli, responsabile (socialista) della camera del lavoro di Roma, redige un documento dal titolo ironizzante («Qual buon Vento in Cgil?»), che prelude alla polemica. In quella cartellina datiloscritta, parla di «sindacalisti da caffè, che fanno elucubrazioni sulla filosofia dell'organizzazione» e si pone una domanda: non sarà mica che in Cgil «si gioca a fare politica?». Alla questione delle due componenti (Pci e Psi), dedica una frase, sfrenante: «Gettate a mare le componenti, che è come dire nella spazzatura, è una sciagurata sciocchezza». Poi, però, usa toni un po' più fluidi: «Bisogna mettersi d'accordo su cosa s'intenda per «dissolvimento» delle componenti. Io preferisco parlare di «superamento». Certo, sono favorevolissimo a una riscossa dei vecchi valori. Ma è necessario capire bene che cosa andiamo a costruire».

Nel documento di Minelli, la



Ottaviano Del Turco



Fulvio Vento



Claudio Minelli

«confutatio» ha per oggetto, soprattutto, l'analisi fatta da Fulvio Vento circa lo «stato di salute» dell'organizzazione. Secondo il segretario regionale, nel sindacato, a questo punto, c'è una maggiore disponibilità «mentale» a sedere al tavolo delle controparti, che non a coinvolgere nella trattativa i di-

retti interessati, cioè i lavoratori. Risultato? Un rapporto con la gente sempre più svilto e un lungo elenco di accordi «cartacei», cui si giunge dopo numerosi incontri con le controparti. «Certo, sono favorevolissimo a una riscossa dei vecchi valori. Ma è necessario capire bene che cosa andiamo a costruire».

Nel documento di Minelli, la

impegno. Ma io mi domando: non è, per caso, anche un po' «paura nostra?».

La replica di Minelli: «Non si può parlare di accordi «cartacei» quando ci sono mille esempi di successi ottenuti dal sindacato». La questione delle case degli enti previdenziali, il pronto soccorso cittadino, le

ultime «miracolose decisioni» sullo Sd, il rinnovo di importanti contratti integrativi, l'intesa con Pisana e Campidoglio sulla sicurezza nei cantieri: a tutto ciò non ha forse concorso anche la Cgil? Fulvio Vento: «Sono l'ultima persona al mondo che manca di valorizzare i successi sindacali, quando ci sono. Ma i limiti di alcune intese sono evidenti. E rilancia: «Sìd chiunque a sostenerne che l'accordo sulla sicurezza e la prevenzione nei cantieri, chiusa la vertenza Mondiali, abbia avuto un seguito».

A dare manforte a Minelli, per il quale il «sindacato è in forma, si passi oltre», ieri pomeriggio è arrivato Del Turco: «La Cgil sta bene. Basò pensare al fatto che i lavoratori iscritti aumentano». Ma l'esuzione «tanti iscritti ugualmente salute», per Fulvio Vento, non regge: «Nel Lazio, hanno la tessera della Cgil circa 285 mila persone, che non rappresentano più del venti per cento di quelle che potremmo organizzare. A Ottaviano Del Turco questo basta. A me, no».

Del Turco è andato anche oltre: «In certi giorni, si sta dicendo che nel sindacato non c'è più posto per i partiti, per la gente che ha una tessera, e questo è intollerabile». Ce l'ha con «certi titoli dell'Unità», il segretario generale aggiunto, «non certo con Fulvio Vento». Il quale, comunque, per sgomberare il campo da possibili equivoci, ieri precisava: «Io non ho invitato nessuno a strappare la tessera del partito. L'appartenenza politica dei singoli non è affatto in discussione. Quando parlo di autonomia, intendo semplicemente dire che non voglio essere una rotellina di un ingranaggio dominato dall'esterno».

Denuncia del sindacato sul degrado del complesso

## Erbacce e crepe sui marmi antichi Sos per Villa Adriana

Allarme per Villa Adriana. Quella che fu la dimora tiburtina del successore di Traiano è ormai ridotta in condizioni di assoluto abbandono. Antichi marmi ammucchiati dovunque, mosaici calpestati e invasi da erbacce, monumenti chiusi da un lustro e più. E da 20 anni si aspetta l'acquisizione dei 60 ettari ancora privati. Le accuse e i consigli del sindacato alla Sovrintendenza archeologica.

■ I suoi 1872 anni Villa Adriana se la porta proprio male. Dall'«Antiquarium alla Rocca Bruna, dall'Heliocaminus alla Piazza D'oro e al Pretorio» è un vero sfacelo. Marmi ammucchiati, restauri mai iniziati, pavimenti in completo abbandono, monumenti chiusi al pubblico da tempi immemorabili. E così la dimora del successore di Traiano, il luogo dove l'imperatore Adriano volle rappresentare tutto quanto lo aveva particolarmente colpito durante le sue visite nelle province dell'Impero, la più importante ed estesa villa romana

(128 ettari), monumento tra i dieci più visitati d'Italia (312.261 persone nel 1989), sembra destinata a un inevitabile declino.

Passeggiando tra i circa 60 ettari edifici e pubblici (per gli altri 60 è in corso da oltre 20 anni una pratica di «proprietà») si può toccare con mano il suo degrado che non è soltanto nella Rocca Bruna chiusa da cinque anni o nella caserma delle guardie imperiali. Pretorio, ridotta a deposito di antichi marmi e reperti gettati in ordine sparso o, ancora, nelle terme private di Adriano visita-

bili a metà. Il degrado, l'abbandono è nei restauri messi in cantiere, iniziati e mai portati a termine, nella carenza di personale, soprattutto di vigili custodi più 13 trimestrali). La vigilanza, o meglio, la non vigilanza visto che nei giorni festivi, quando a percorrere gli antichi sentieri arrivano oltre 1000 visitatori, ci sono quattro o cinque addetti al servizio. E in quattro o cinque hanno il compito di tenere sott'occhio i 60 ettari di parco. Quindi i restauri effettuati senza un responsabile che dia precise disposizioni (anche se la legge vorrebbe così). D'altra parte una buona quantità dei lavori è stata appaltata a personale esterno mentre per quello in servizio continua ad essere difficile lavorare in laboratori non attrezzati. Per finire la fruibilità della Villa e i servizi messi a disposizione dei visitatori. Le nove ore e mezza di apertura del monumento (9-18.30) sembrerebbero tante, ma sono in realtà troppo poche visto che, soprattutto nei giorni festivi, si assiste alla chiusura improvvisa di alcuni spazi per mancanza di personale. E agli amanti delle opere antiche non viene

riservata una buona accoglienza né per quanto riguarda le visite guidate, né per le indicazioni didattiche davanti alle varie opere. In compenso da lunedì 1 ottobre visitare la dimora tiburtina di Adriano, costerà il doppio: dalle 4000 attuali il biglietto passa a 8000 lire.

Dopo le accuse qualche consiglio, gratuito. Per valorizzare la Villa come polo turistico i sindacati propongono il potenziamento di tutti i servizi di didattica e la creazione di un circuito collegato delle ville tiburtine ad esempio, attraverso il pagamento di un biglietto cumulativo giornaliero con Vil-

la d'Este. Infine, per quanto riguarda il personale, il raddoppio dell'organico dei custodi (da 43 a 80) e la riorganizzazione dei servizi di restauro amministrativi e di custodia, oltre al risanamento di tutti gli ambienti destinati ai servizi per gli utenti e per il personale.

Vertice dei sindaci dell'Alto Lazio a Civitavecchia

## Dopo l'incidente di Fiumaretta tutti contro le centrali Enel

L'incidente avvenuto il 9 settembre scorso alla centrale di Fiumaretta, a Civitavecchia, ha dato un nuovo impulso alla vertenza dell'Alto Lazio contro l'Enel. Venerdì, ai problemi creati dalla presenza delle centrali sarà dedicato un consiglio comunale straordinario. Ieri l'incontro preliminare tra il sindaco di Civitavecchia e quelli di Tolfa, Allumiere, Santa Marinella, Canale Monterano, Monteromano.

**SILVIO SERANGELI**

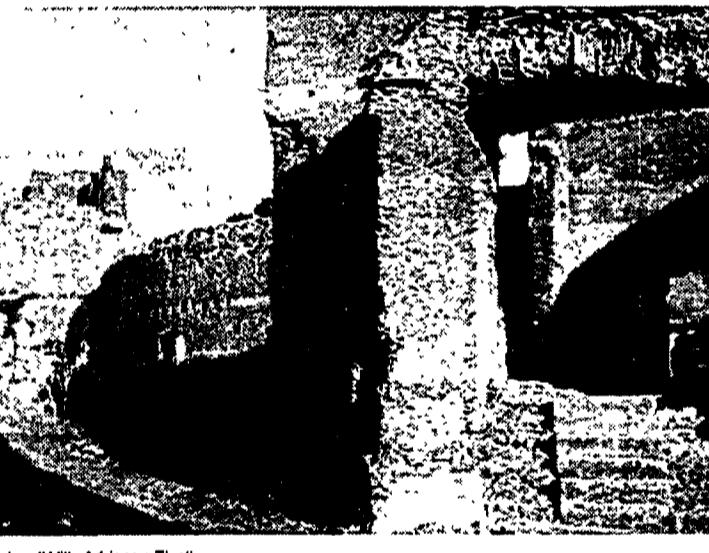
■ I sindaci del comune di Civitavecchia scendono nuovamente in campo per denunciare l'emergenza ambientale, causata dalle centrali dell'Enel. Ieri mattina si è svolta, nella sede comunale di Civitavecchia, la riunione preparatoria al Consiglio comunale di venerdì prossimo. Per la prima volta i comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Allumiere, Canale Monterano, Monteromano erano rappresentati dai sindaci,

ci, determinati a dare battaglia sulla chiusura definitiva della centrale di Fiumaretta, sulla melanizzazione della centrale di Torre Valdaliga Sud, sull'uso di olio combustibile a basso tenore di zolfo per Torre Nord.

Per i sindaci queste richieste rientrano in una fase di transizione, ma il governo deve finalmente aprire un dialogo sulla questione ambientale. «Nel Consiglio del 28 puntiamo ad avere un ordine del giorno che umifichi le aspettative delle

popolazioni che rappresentano - ha dichiarato il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbarelli, promotore dell'incontro -. Il nostro obiettivo è quello di mettere alle corde il governo, attraverso il contributo dei parlamentari della nostra Regione, attraverso le nostre iniziative. L'ordinanza di chiusura di Fiumaretta, firmata proprio da Barbarelli quindici giorni fa, non rimane dunque un fatto isolato. «Siamo stati d'accordo con l'atto di chiusura della centrale - ha detto il sindaco di Allumiere, Capardi -. Ma bisogna andare avanti sulla linea della mobilitazione e dell'unità fra i Comuni.

«Provincia e Regione devono essere messe di fronte alle loro grandi responsabilità - ha aggiunto il sindaco di Tolfa Mazzarani, proponendo la costituzione di un Comitato permanente che affronti le tematiche della salvaguardia am-



Un'immagine di Villa Adriana a Tivoli

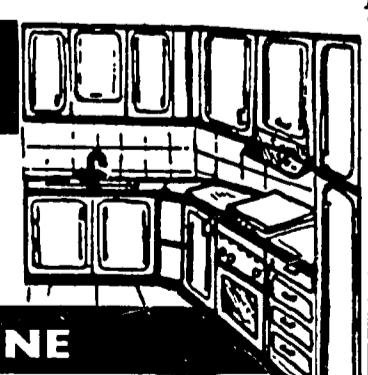
**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

### NUOVO NEGOZIO

### ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

#### TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio



### ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
48 MESI senza cambiati TASSO ANNUO 9% FISSO